

Pensioni, rischio esodati per 5mila persone con i nuovi parametri

Ministero del Lavoro

Il governo ridimensiona l'allarme lanciato dalla Cgil e studia possibili interventi
Giorgio Pogliotti

Sulle pensioni l'aumento graduale stabilito nella legge di Bilancio per il 2027-2028 e l'aggiornamento delle tabelle della Ragioneria generale dello Stato che incrementa i requisiti anagrafici e contributivi per la pensione nel 2029 e nel 2031 per adeguarli alla speranza di vita, produce circa 5mila potenziali esodati.

La stima è del ministero del Lavoro, che attraverso le proiezioni dell'Inps ridimensiona i numeri forniti dalla Cgil che aveva parlato di oltre 55mila possibili "esodati". Si conferma anche da parte del ministero del Lavoro, dunque, l'esistenza di un impatto dei nuovi requisiti pensionistici per quei lavoratori di settori oggetto di pesanti ristrutturazioni che negli anni passati hanno sottoscritto accordi per l'uscita anticipata ricorrendo a strumenti come l'isopensione, i contratti di espansione o i fondi di solidarietà. Con le regole cambiate rispetto a quelle vigenti al momento dell'adesione rischiano di trovarsi con alcuni periodi privi di sostegno economico e di pensione. Le cifre stimate dal ministero del Lavoro sono proiezioni su uno scenario in continua evoluzione, considerando che durante il Covid la speranza di vita è diminuita, per poi riprendersi in

modo spedito nell'ultimo periodo.

Queste valutazioni saranno rese note oggi pomeriggio in commissione Lavoro alla Camera dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che interverrà ad un question time per rispondere alle richieste di chiarimento avanzate da Avs. Il governo starebbe pensando anche ad una iniziativa normativa per sterilizzare questo possibile impatto, valutato nell'ordine di alcune mensilità per i lavoratori più a rischio.

Facciamo un passo indietro. Gli incrementi riguardano l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia (nel 2026 pari 67 anni) e il requisito contributivo per l'accesso alla pensione anticipata (nel 2026 per le donne 41 anni 10 mesi, per gli uomini 42 anni e 10 mesi). Come è noto la legge di Bilancio 2026 ha aumentato di 1 mese l'età per la pensione di vecchiaia e l'anzianità contributiva per la pensione anticipata per il 2027, aggiungendo ulteriori 2 mesi nel 2028 per un totale di tre mesi di aumento nel biennio. L'ultimo aggiornamento del rapporto del Mef (che ancora deve essere recepito nelle tabelle Inps), prevede poi un ulteriore aumento di 3 mesi nel 2029 e di 2 mesi nel 2031 (rispetto alla precedente previsione di aumento della Rgs, rispettivamente di 2 mesi e 1 mese).

Sempre in commissione Lavoro alla Camera Pd e Avs hanno presentato una mozione unitaria che sarà votata domani, per chiedere di rivedere l'incremento dei requisiti anagrafici per la pensione e di abolire il meccanismo automatico di adeguamento all'aspettativa di vita, ripristinando in modo strutturale i canali di uscita anticipata come l'Ape sociale e Opzione donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

